



DAS Assicurazioni

Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

Esercizio 2021

www.das.it



Indice

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA.....	1
INDICE.....	2
INTRODUZIONE.....	3
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	11
A.1. ATTIVITÀ	11
A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE	15
A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	18
A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI	20
A.5. ALTRE INFORMAZIONI.....	22
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	28
B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE.....	28
B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ	35
B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ	37
B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO.....	40
B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA.....	42
B.6. FUNZIONE ATTUARIALE	44
B.7. ESTERNALIZZAZIONI.....	44
B.8. ALTRE INFORMAZIONI.....	45
C. PROFILO DI RISCHIO	47
C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE	47
C.2. RISCHI DI MERCATO	49
C.3. RISCHIO DI CREDITO.....	52
C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	53
C.5. RISCHI OPERATIVI	54
C.6. ALTRI RISCHI.....	56
C.7. ALTRE INFORMAZIONI.....	56
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'	58
D.1. ATTIVITÀ'.....	60
D.2. RISERVE TECNICHE	64
D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE.....	68
D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE	71
D.5. ALTRE INFORMAZIONI.....	71
E. GESTIONE DEL CAPITALE	72
E.1. FONDI PROPRI.....	72
E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	77
E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ.....	78
E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ....	79
E.5. ALTRE INFORMAZIONI.....	79
ALLEGATI	80
GLOSSARIO.....	93



Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di D.A.S. Assicurazioni per l’esercizio 2021, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

La presente relazione riporta anche la nuova informativa sul sistema di governo societario adottato, prevista dal Regolamento IVASS n.38 del 3 luglio 2018, nonché dalla lettera al mercato del 5 luglio 2018.

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy adottata dal Consiglio di Amministrazione di D.A.S. Assicurazioni il 12/02/21. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

Nel mese di maggio 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dalla Società, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei c.d. USP (Undertaking Specific Parameters) per il modulo di sottoscrizione nelle componenti “premio” e “riserve” della LoB “Tutela Legale”. Pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template - QRT*) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera DAS; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo saltuario rapporti in valuta estera. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2021, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2021 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e condizione finanziaria” di DAS Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 18 marzo 2022.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” sono state oggetto di attività di revisione da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2029, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.das.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.



Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di D.A.S. Assicurazioni S.p.A. in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

L'esercizio 2021 è stato caratterizzato da una situazione economica in ripresa in quasi tutti i settori dell'economia italiana ma con eventi di recrudescenza dovuti alla pandemia da Covid-19. La Società ha implementato le iniziative strategiche previste nel piano triennale, con un adattamento delle azioni e delle priorità al mutato contesto globale e nazionale, il tutto raggiungendo ed in alcuni casi superando gli obiettivi previsti.

Le azioni sviluppate nel corso dell'anno si sono concentrate sullo sviluppo del portafoglio con una diversificata attenzione, sia verso le agenzie con rapporti consolidati, sia verso gli intermediari di più recente attivazione, che necessitano di azioni di formazione e sostegno personalizzati. Le iniziative di marketing si sono focalizzate sul valorizzare i nuovi prodotti legati al mondo business e a esplicitare una comunicazione più semplice, diretta e fruibile in più modalità e piattaforme tecnologiche, sempre cercando di valorizzare l'esperienza di chi ha utilizzato i servizi offerti.

Per quanto concerne il rapporto con il cliente è stata posta particolare attenzione ai livelli di servizio. Nonostante il cambio di sistema che ha richiesto alcuni mesi di adattamento dovuti alla revisione dei processi, i livelli di soddisfazione con gli stessi a fine anno sono al livello degli anni precedenti. In particolare gli interventi sono stati focalizzati sul supportare i clienti il prima possibile al fine di indirizzare in modo più funzionale la risoluzione dei contenziosi legali; in questo ambito si colloca la collaborazione più stretta con i legali convenzionati grazie all'automazione dei processi ed al controllo ed indirizzo dei casi.

Nel corso dell'anno sono stati definiti, realizzati ed implementati i nuovi processi applicativi riguardanti il sistema di emissione, gestione portafoglio e gestione dei processi sinistri, comprensivi dei portali per i differenti fruitori. Questo investimento rappresenta una componente importante del piano strategico che soprattutto consentirà di abilitare un nuovo percorso di crescita della Società, con una infrastruttura informatica allineata al mercato e con soluzioni applicative che dispiegheranno la loro utilità negli anni futuri. Un aspetto importante di questa trasformazione riguarda l'adattamento organizzativo che è stato attuato nell'anno dove sono stati definiti nuovi presidi dedicati all'assistenza per la gestione e lo sviluppo del business degli intermediari.

La strategia di DAS per i prossimi anni, in coerenza con quanto deliberato dal Gruppo Generali, è basata sui seguenti drivers:

- crescita profittevole del business, attraverso un approccio multicanale, con un'evoluzione dell'offerta dei prodotti, con partnership dedicate e soluzioni tecnologiche innovative;
- miglioramento della customer experience attraverso nuovi servizi e processi dedicati;
- evoluzione digitale, con la strutturazione di processi automatici ed un utilizzo più diffuso dei dati per un miglioramento dei rapporti con i clienti;
- automazione dei processi sinistri al fine di ottimizzare i tempi e l'efficacia del servizio;
- introduzione di nuove modalità organizzative di gestione del lavoro;
- garantire un contributo costante per la comunità attraverso il raggiungimento di nuovi livelli di sostenibilità ambientale e sociale.



* * *

La Società controllata D.A.S. Legal Services registra un risultato netto positivo grazie al positivo apporto del business immobiliare e all'incremento del business dei servizi dovuto al significativo apporto delle attività di intermediazione assicurativa a supporto della società controllante.



Dati significativi

	Solvency II Ratio Economic Solvency Ratio -26 p.p. 193%		Fondi propri -2,5% € 61.205 migliaia
	SCR +10,4% € 31.704 migliaia		MCR +10,4% € 14.267 migliaia
	Premi lordi contabilizzati +7,9% € 112.427 migliaia		Utile netto +16,3% € 11.027 migliaia
	Investimenti MVBS +4,0% € 183.231 migliaia		Riserve tecniche BEL MVBS +3,2% € 130.244 migliaia
	Le nostre persone 72 (-3 persone)		I nostri clienti diretti circa 303 mila La rete di vendita diretta 1.848 punti sul territorio
	COR +0,3 p.p. 84,6%		Risultato dell'attività di sottoscrizione +14,9% € 15.510 migliaia



ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami Danni¹.

DAS Assicurazioni è controllata al 50,01% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza, quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

Il portafoglio ha totalizzato premi per 112.461 migliaia in aumento del 7,8% grazie alla crescita complessiva di tutti i canali di vendita e soprattutto del lavoro accettato correlato all'andamento positivo di alcuni partner.

Tale *performance* è stata accompagnata da un eccellente risultato tecnico che si è attestato a 15.510 migliaia di euro con un *Combined Ratio* allineato a quello dell'esercizio precedente.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

Il risultato dell'attività di investimento è in miglioramento attestandosi a 1.930 migliaia di euro (2020: 789 migliaia di euro) per effetto dell'andamento positivo dei mercati.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei Soci, di un consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Anti Financial Crime, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato il modello organizzativo della *Country Italia*² dove è previsto che le Funzioni Fondamentali di Secondo e Terzo Livello siano centralizzate in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di D.A.S. S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

² Al 31 dicembre 2021 le società incluse nel perimetro della *Country Italia* sono Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri, Genagricola, Generali Welion, Generali Jeniot e Generali Business Solutions.



PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

DAS Assicurazioni data la natura del proprio business operante prettamente solo nella Tutela Legale è esposta in modo prevalente ai rischi di sottoscrizione, seguito dai rischi di mercato ed infine di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

DAS Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, sin dal 2016, i parametri USP (*Undertaking Specific Parameters*) per il solo ramo Tutela Legale nel rischio di sottoscrizione nelle duplici componenti di *premium* e *reserving*. Tale modellizzazione consente di apprezzare in modo più aderente rispetto al modello Standard, i rischi di sottoscrizione della Società. Le altre tipologie di rischio sono invece misurate mediante la Formula Standard.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da DAS Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2021 DAS Assicurazioni ha rilevato un significativo incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2021, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità II al 31.12.2021	Valori di Bilancio al 31.12.2021
Attività non tecniche	223.633	225.486
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	130.244	153.897
Passività non tecniche	23.184	20.196
Eccedenza delle attività sulle passività	70.205	51.393

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2021 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2021 è pari 193%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Fondi propri ammissibili	61.205	62.790	- 1.585
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	31.704	28.712	2.992
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	70.205	70.790	- 585
Indice di Solvibilità	193%	219%	-26 p.p

³ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando la Standard Formula con l'adozione degli USP per il modulo di sottoscrizione nella lob Tutela Legale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.



La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2020 grazie alla crescita maggiore dell'SCR rispetto all'aumento degli OF questi ultimi variati principalmente per effetto delle valutazioni al mercato, mentre per l'SCR è sostanzialmente attribuibile alla variazione dei volumi dei premi e delle riserve nonché alla maggior peso dei rischi di mercato degli investimenti.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2021, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri ammonta a 99 mila euro ed incide per circa lo 0,1%.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2021 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; D.A.S. Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2021

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	58.455	60.040	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	61.205	62.790	0	0	0

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2021			31/12/2020			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	61.205	31.704	193%	62.790	28.712	219%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	31.704	0%	0	28.712	0%	
Livello 3	0	31.704	0%	0	28.712	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	31.704	0%	0	28.712	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	61.205	31.704	193%	62.790	28.712	219%	

**Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

Livello	31/12/2021			31/12/2020			Criteri di ammissibilità	
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza		
Livello 1	61.205	14.267	429%	62.790	12.920	486%	Incidenza dell'80%	maggiore
Livello 2	0	14.267	0%	0	12.920	0%	Incidenza minore del 20%	



A. Attività e risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia e all'estero, dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami tutela legale, perdite pecuniarie di vario genere ed assistenza.

La sede legale è in via Enrico Fermi 9/B - 37135 Verona (VR), Italia

Il capitale sociale ammonta a € 2.750.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Verona 00220930234.

Pec: dasdifesalegale@pec.das.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

D.A.S. Assicurazioni è iscritta al numero 1.00028 sez. I dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. D.A.S. Assicurazioni appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di D.A.S. Assicurazioni, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli inerenti la sede del revisore esterno:

KPMG S.p.A.

Sede legale in Via Vittor Pisani, 25, 20124 Milano MI Capitale sociale € 10.415.500,00, interamente versato Codice fiscale e Registro Imprese di Milano 00709600159

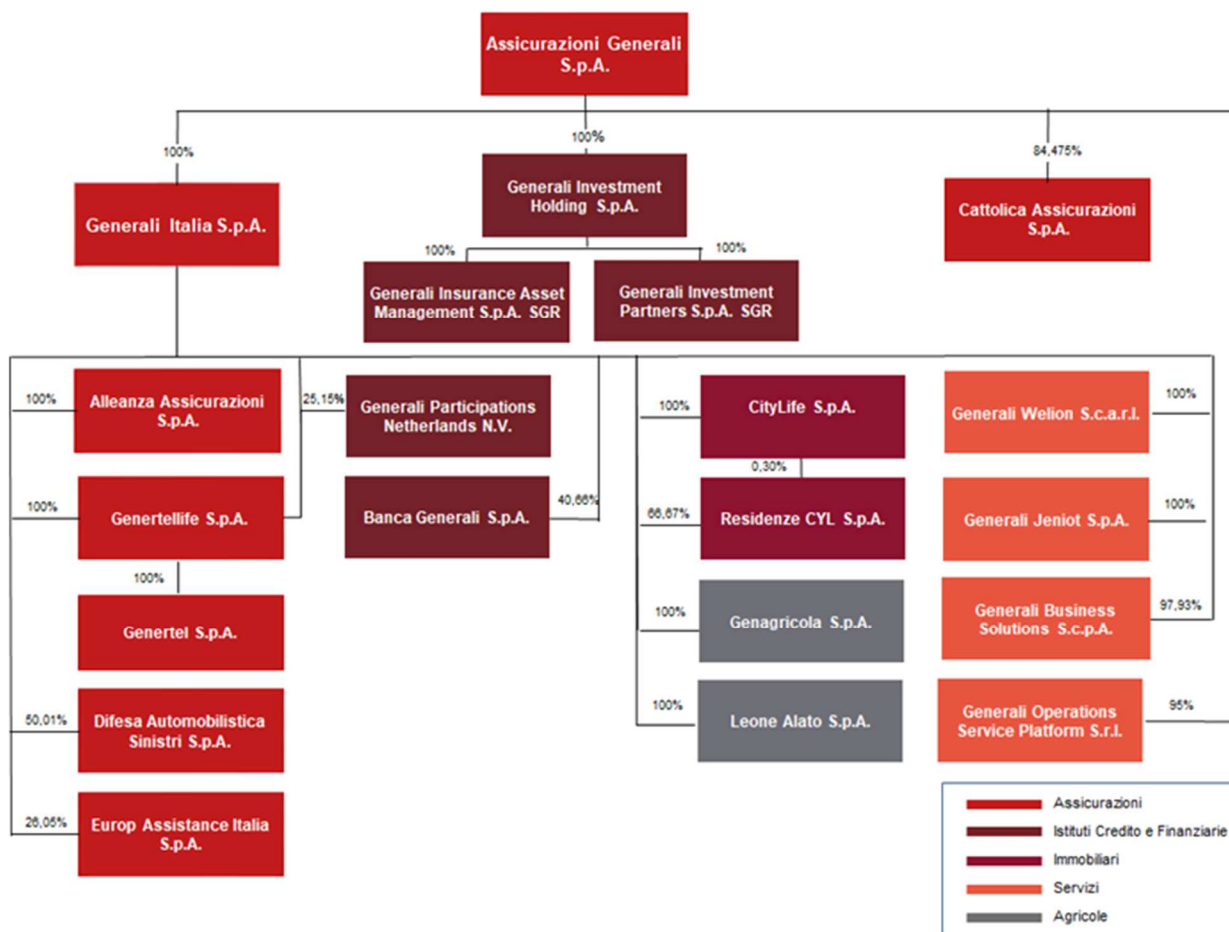
KPMG S.p.A. è attualmente iscritta al Registro Unico dei Revisori Legali presso il Min. dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato, n. 70623, come da D.M. del 17/07/1997 – G.U. della Repubblica Italiana, suppl. n. 60 del 01/08/1997, decorrente dal 01/08/1997.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La compagine azionaria di DAS Assicurazioni è così composta: il 50,01% delle azioni sono detenute da Generali Italia S.p.A. con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa 14, il 49,99% delle azioni da Ergo Versicherung AG con sede a Düsseldorf in Victoriaplatz 2 in Germania.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia dove si nota il controllo per DAS:



Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate da DAS Assicurazioni S.p.A.. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo diretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100%
DLS & Partners	ITALIA	33,3%



A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

DAS offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei soli rami danni. La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie con prodotti ancillari per l'assicurazione Auto e Responsabilità Civile e dal target delle Piccole e Medie Imprese con soluzioni modulari in grado di coprire i diversi eventi delle attività imprenditoriali. L'offerta si sviluppa su più canali del lavoro diretto quali agenti, brokers, banche, lavoro diretto, e con i partner della riassicurazione.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto ed indiretto italiano. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, che la Società cedente ha trasmesso a DAS; le cedenti generalmente lavorano solo nel territorio italiano.

A.1.7. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Nel 2021 è stato valorizzato il ruolo sociale della Compagnia dentro e fuori dall'azienda, attraverso una mission di valore che mira a garantire a tutti un equo accesso alla giustizia.

DAS ha certificato il proprio network di Avvocati per garantire competenza, trasparenza e massima professionalità ai clienti.

Anche sul tema ambientale sono state avviate diverse azioni concrete:

- una donazione per sostenere il progetto di Legambiente "Puliamo il mondo";
- l'avvio di un percorso formativo rivolto ai dipendenti e alla rete distributiva per sensibilizzare sui temi della sostenibilità e della raccolta differenziata dei rifiuti, con anche una iniziativa locale con i dipendenti;
- l'adesione alla Green Move 190 Challenge, per lo sviluppo di una mobilità più sostenibile.

Per quanto riguarda il percorso di inclusione sociale intrapreso negli ultimi anni, DAS ha rinnovato la certificazione di accessibilità del proprio sito web e ha avviato uno sportello gratuito sul territorio di Verona e provincia per contrastare la disoccupazione femminile, attraverso la partnership con la cooperativa SOL.CO. Verona.

La Società ha inoltre costituito un team aziendale interno dedicato a promuovere progetti e iniziative inclusive sui temi Diversity & Inclusion (D&I), avviando interventi di formazione specifici, estesi anche alla rete di vendita, su come approcciare le persone con disabilità e su come abbattere le principali barriere architettoniche.

Nel 2021 è stato creato il MANIFESTO DAS per identificare l'impegno e i valori della Compagnia nei confronti di tutti gli stakeholder.

La Compagnia ha mantenuto alta l'attenzione e l'impegno nel promuovere il valore della tutela legale sul mercato attraverso le rubriche per i canali social: "L'AGENZIA DEL MESE" e "LA PAROLA AL CLIENTE", con testimonianze ed esperienze reali raccontate direttamente da intermediari e clienti.

Ha inoltre introdotto un nuovo appuntamento mensile, aperto al pubblico, con dirette streaming sui propri canali digitali dedicate a temi di attualità, con Avvocati ed esperti di settore.

Oltre alla partecipazione ai consueti eventi in ambito assicurativo, per essere sempre più vicina ai giovani e allo sport in ambito locale, la Società ha garantito il proprio sostegno al settore giovanile della pallavolo e agli atleti dell'accademia della VERONA RUGBY.

DAS ha attivato un servizio di consulenza legale gratuita per i centri e le scuole iscritti al programma Ora di Futuro di The Human Safety Net (THSN).

La Società ha ricevuto anche quest'anno il premio Le Fonti come "Eccellenza dell'anno nelle assicurazioni di tutela legale" proprio per le iniziative avviate nell'ambito della diversity & inclusion e della sostenibilità.

La Compagnia si è anche aggiudicata il premio agli Insurance Connect Awards come Miglior Prodotto di Tutela Legale lanciato sul mercato per i liberi professionisti.

La nuova soluzione, DAS PROFESSIONISTA, è stata promossa sul mercato attraverso una campagna digitale che ha permesso di raggiungere più di 2 milioni di utenti.



La principale novità di prodotto nel 2021 è stata la revisione dell'offerta dedicata proprio al mondo delle libere professioni.

DAS PROFESSIONISTA, la soluzione lanciata il 7 giugno 2021, garantisce consulenza e assistenza legale ai liberi professionisti, sia operanti in area tecnica (architetti, ingegneri, geometri etc.), sia in area fiscale (commercialisti, consulenti del lavoro). Unico target escluso da questo prodotto sono i medici e gli operatori sanitari.

Infine è stato lanciato a novembre il prodotto DAS COLPA GRAVE ESTESA per tutelare i dipendenti della Pubblica Amministrazione.

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2021.

	Voci principali	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Variazione
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione	15.510	13.495	2.015
b)	Risultato dell'attività di investimento	1.930	789	1.141
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	- 1.561	- 489	- 1.072
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	15.879	13.795	2.084
e)	Imposte	- 4.852	- 4.317	- 535
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	11.027	9.478	1.549

L'utile netto del periodo è pari a **11.027** migliaia (9.478). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo della gestione tecnica pari a 15.510 migliaia (13.495), generato principalmente dai seguenti fattori:
 - o premi in aumento rispetto l'anno precedente sia nel lavoro diretto che in quello accettato nel ramo tutela legale. In particolare, l'aumento dei volumi è stato più marcato nel lavoro indiretto rispetto al diretto per effetto della crescita di tutte le società con le quali sono in essere i rapporti di riassicurazione;
 - o sinistralità di competenza in leggero peggioramento, in particolare sulla componente corrente, dovuta alla ripresa delle denunce dopo il periodo eccezionale del 2020, dove il crollo delle attività economiche e sociali aveva comportato una riduzione dei casi gestiti, anche se l'andamento dei costi medi risulta costante rispetto al passato;
 - o incidenza delle spese di gestione in leggero calo per effetto del diverso mix di variazione della raccolta nel lavoro indiretto tra le diverse società mentre nel lavoro diretto l'incidenza risulta analoga al passato; si evidenzia un leggero aumento delle spese di amministrazione per effetto dei maggiori costi spesati del progetto di revisione informatica
 - o diminuzione dell'apporto negativo degli altri oneri e proventi tecnici, per la diminuzione degli annullamenti di titoli degli esercizi precedenti, e per la registrazione di alcune regolazione premi della riassicurazione superiori al passato;
- un saldo dell'attività ordinaria (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) pari a 16.042 migliaia (13.682) che sconta per la componente finanziaria una diminuzione delle minusvalenze da realizzo delle azioni dovute all'andamento positivo dei mercati finanziari. Si segnala che la Compagnia ha ritenuto di non avvalersi della facoltà prevista dall'art.4 del Regolamento IVASS n. 43/2019 "Sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli", emanato ai sensi dell'articolo 20-quater, comma 2, del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito con legge 17 dicembre 2018, n. 136;
- un saldo dell'attività straordinaria pari a -163 migliaia (112) dovuta alla minusvalenza della vendita di un immobile ed al venir meno di sopravvenienze attive registrate nell'esercizio precedente.
- le imposte pari a -4.852 migliaia (-4.317), riflettono gli effetti del risultato del periodo.

A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

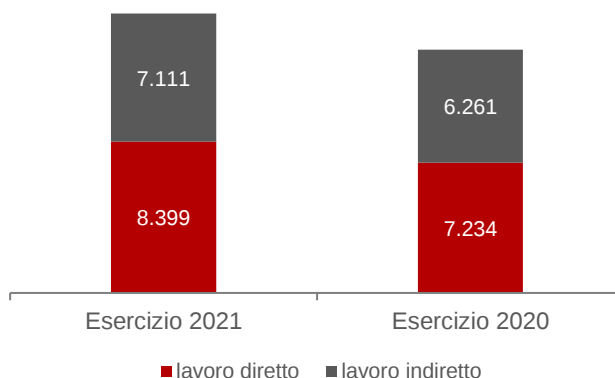
A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

Relativamente al saldo della gestione industriale, che si attesta a 15.510 migliaia rispetto a 13.495 migliaia del 2020, si rileva che:

- il saldo tecnico del lavoro diretto ammonta a 8.399 migliaia di euro per il 2021 (2020: 7.234) con una variazione del +16,1% rispetto all'anno precedente;
- il saldo tecnico del lavoro indiretto ammonta a 7.111 migliaia di euro per il 2021 (2020: 6.261) con una variazione del +13,6% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno si è registrato un importante aumento delle attività economiche nazionali, questo ha comportato un aumento della frequenza della sinistralità rispetto al 2020 nei rischi business e circolazione. In particolare si evidenzia che l'anno precedente era stato contraddistinto da una diminuzione delle denunce dei sinistri soprattutto nel primo semestre per effetto del c.d. "lockdown" connesso alla pandemia da Covid-19.

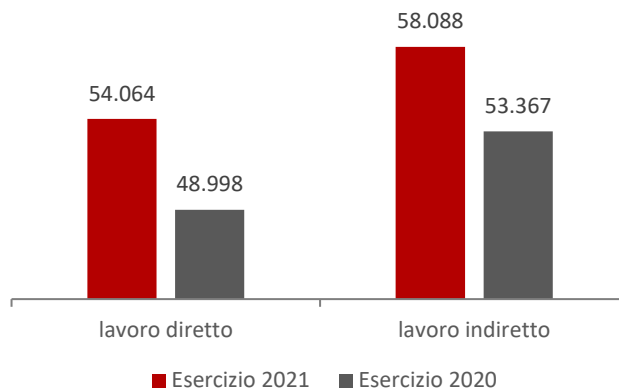
La ripresa delle attività economiche e lavorative sia nell'attività stragiudiziale degli avvocati come nei tribunali hanno comportato una ripresa della velocità di liquidazione ed un aumento dei pagamenti occorsi durante l'esercizio. Tale variazione ha riguardato soprattutto le generazioni di sinistri recenti, tuttavia le proiezioni di costo ultimo effettuate non evidenziano una attesa di variazione diversa da quanto riscontrato in passato, in particolare anche il costo dei sinistri chiusi risulta in linea con il passato.



I PREMI LORDI DI COMPETENZA

I premi e accessori di competenza lordi dell'esercizio, compresi i premi su rischi assunti in riassicurazione, sono stati di 110.764 migliaia di euro (2020: 102.365 migliaia), di cui 52.675 migliaia di euro relativi al lavoro diretto (+7,5% rispetto al 2020: 48.998 migliaia) e 58.088 migliaia di euro relativi al lavoro indiretto (+8,8% rispetto al 2020: 53.367 migliaia), con una variazione complessiva in incremento del +8,2% rispetto al 2021.

In tutti i rami esercitati i premi lordi sono stati rettificati delle variazioni della sola riserva per frazioni di premi; non si è reso necessario accantonare una riserva integrativa per rischi in corso di cui all'art. 23-ter comma 6 del Regolamento n. 22 del 4 Aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 06 Dicembre 2016) in quanto il rapporto della sinistralità rispetto ai premi non giustifica tale appostamento.



A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE DANNI

	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Variazione
Premi lordi contabilizzati	112.461	104.295	7,8%
Premi ceduti in riassicurazione	- 34	- 100	- 66,0%
Premi netti	112.427	104.195	7,9%
Variazione delle riserve tecniche	- 1.663	- 1.830	- 9,1%
Sinistri di competenza	- 32.833	- 29.752	10,4%
Spese di gestione	- 61.860	-57.574	7,4%
Altri proventi e oneri tecnici	- 561	-1.544	- 63,7%
Saldo della gestione industriale	15.510	13.495	14,9%
Ratio %	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Variazione
Loss ratio	29,6%	29,1%	0,5 pp
Expense ratio complessivo	55,0%	55,2%	- 0,2 pp
Costi di acquisizione/premi netti	53,1%	53,5%	-0,4 pp
Spese di amministrazione/premi netti	1,9%	1,7%	0,2 pp
Combined ratio	84,6%	84,3%	0,3 pp

La Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a **112.461** migliaia (2020: 104.295) in crescita del +7,8% rispetto all'anno precedente, nello specifico:

- Il lavoro diretto è cresciuto del 4,9%, grazie all'apporto positivo del ramo Tutela Legale che ha registrato una raccolta premi di 47.534 migliaia di euro in crescita del 4,2%, seguita dal ramo perdite pecuniarie a 4.741 migliaia in aumento del 12,8% e dal ramo Assistenza a 13 migliaia di euro in crescita del 27,2%.
- Il lavoro indiretto ammonta invece a 60.173 migliaia in aumento del 10,5% rispetto all'esercizio precedente per effetto della crescita di tutti i partner con alcuni di essi in particolare accelerazione per effetto di iniziative di abbinamento dei prodotti di Tutela Legale ai rischi ed ai clienti già in portafoglio.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.



La sinistralità complessiva evidenzia un frazionale aumento attestandosi al 29,6% contro i 29,1% dell'anno precedente; nello specifico il rapporto sinistri a premi di competenza del lavoro diretto si è attestato al 40,8% (40,6%) e quello di del lavoro indiretto al 19,6% (18,5%).

Il combined ratio complessivo (comprensivo dei technical cost) passa dall' 86,8% all' 86,2%, in diminuzione di 0,6 p.p.; il risultato del conto tecnico (prima del trasferimento allo stesso della quota degli utili da investimenti - saldo della gestione industriale) pari a 15.510 migliaia (13.495), in aumento del 14,9% rispetto l'anno precedente così diviso:

- Lavoro diretto 8.399 (7.234) in aumento del 16,1%;
- Lavoro indiretto 7.111 (6.261) in aumento del 13,6%.

Le spese di gestione sono ammontate complessivamente a 61.860 migliaia di euro (2020: 57.574), con un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente (2020: +6,8%), tale fattore è da iscrivere principalmente all'aumento dell'incidenza dei costi provvigionali del lavoro e indiretto. Si evidenzia un leggero aumento delle spese di amministrazione per effetto dei maggiori costi spesi del progetto di revisione informatica

Gli altri proventi tecnici, sono ammontati a 1.469 migliaia di euro (2020: 610 migliaia) e sono costituiti prevalentemente da regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

Gli altri oneri tecnici, nel complesso ammontano a 2.031 migliaia di euro (2020: 2.155 migliaia), essi sono costituiti prevalentemente da svalutazioni di premi del lavoro diretto con poche probabilità di incasso e da regolazioni tecniche del lavoro indiretto.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

(in migliaia di euro)	Premi lordi			Sinistralità netta %		Velocità di liquidazione %	
	Esercizio 2021	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Esercizio 2021	Esercizio 2020
Tutela legale	47.534	4,2	90,9	43,1	42,7	32,5	23,0
Perdite pecuniarie	4.741	12,8	9,1	15,8	18,6	72,2	68,9
Assistenza	13	27,2	0	0	17,2	0	100
Totale	52.288	4,9	100,0	40,8	40,6	33,7	24,7



A.2.3. RIASSICURAZIONE PASSIVA

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A.. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha deliberato le linee guida per le cessioni future ed ha ratificato il piano di cessioni in riassicurazione che prevede:

- un trattato in Eccesso Sinistri sui rischi del ramo Tutela Legale;
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Capogruppo.

I riassicuratori che garantiscono i trattati sopradescritti sono Assicurazioni Generali S.p.A., ed Europ Assistance Italia S.p.A.

Nel corso dell'esercizio è stato sottoscritto un trattato di riassicurazione passiva "in eccesso sinistri" per il ramo Tutela Legale e Perdite pecuniarie di vario genere con durata annuale con Assicurazioni Generali S.p.A. - Trieste, a fronte del quale sono stati ceduti premi del lavoro diretto per 34 migliaia di euro (2020: 100 migliaia).

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Variazione
Proventi netti derivanti da investimenti	2.714	2.733	- 19
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	- 1.015	- 810	- 205
Profitti netti sul realizzo di investimenti	366	-1.134	1.500
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	2.065	789	1.276
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	- 135	0	- 135
Risultato della gestione finanziaria	1.930	789	1.141

Il **risultato** complessivo della **gestione finanziaria** ammonta a **1.930** migliaia (789). Tale incremento è dovuto principalmente a maggiori profitti netti sul realizzo di investimenti per 366 migliaia (-1.134) mentre le rettifiche di valore ammontano a -1.015 migliaia (810). La redditività ordinaria si attesta a 2.714 migliaia in decremento del 0,7% rispetto all'anno scorso. Si evidenzia la perdita sul realizzo della vendita dell'immobile per l'ammontare di 135 migliaia.

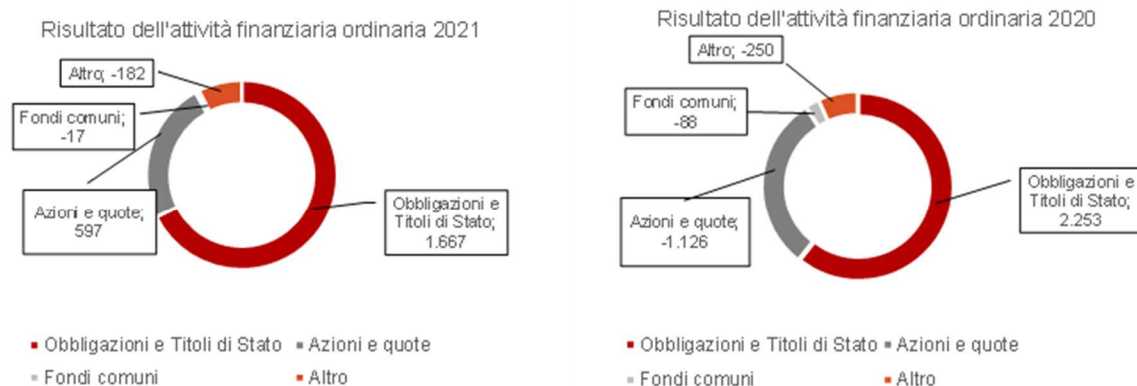
La **redditività ordinaria degli investimenti** è ascrivibile in parte prevalente alla componente obbligazionaria, mentre la parte azionaria rappresenta circa meno del 10%, in linea rispetto all'esercizio precedente.

La **redditività ordinaria** degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento¹, risulta pari a 1,83%.

La Compagnia non si è avvalsa della facoltà prevista dal Regolamento n. 43 IVASS del 12 febbraio 2019 modificato e integrato dal provvedimento IVASS N.108 del 27 gennaio 2021, concernente l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli.

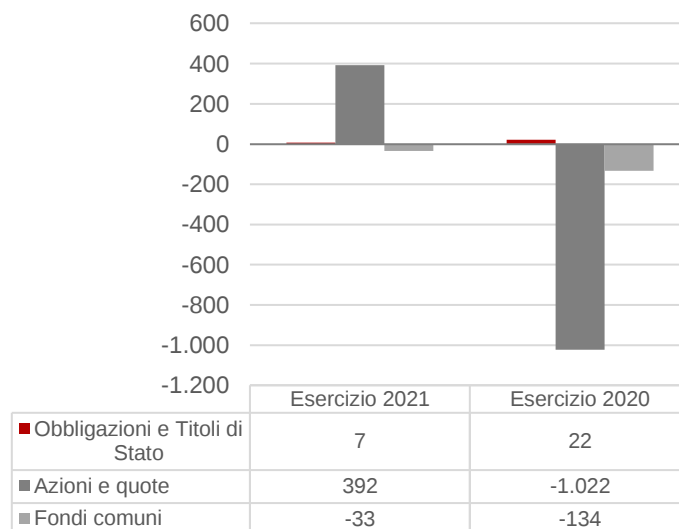
Al 31/12/2021 non esistono investimenti obbligazionari, né proventi da investimenti obbligazionari in imprese del Gruppo.

¹ Il tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31/12/2021 e quelli al 31/12/2020.



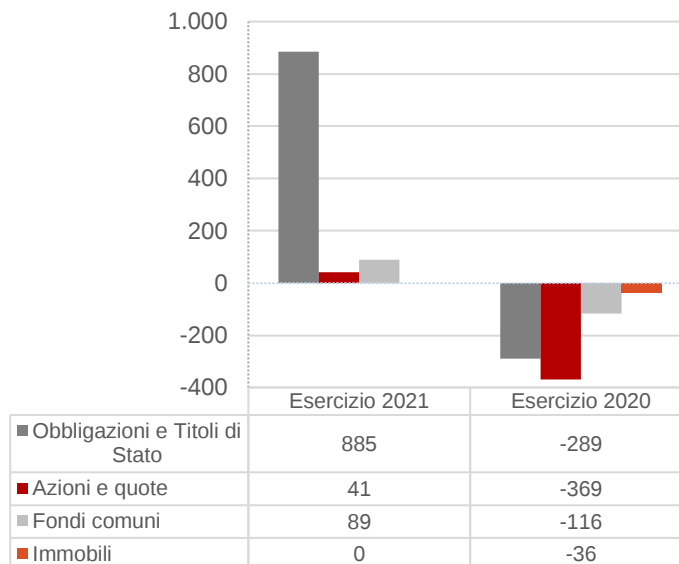
I **profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli** ammontano a **366** migliaia, di cui 677 come profitti da realizzo e 311 come perdite; in entrambi gli ambiti la componente maggiormente interessata è stata la parte azionaria.

Proventi netti sul realizzo degli investimenti



Il **saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese** è negativo per **1.015** migliaia (-810). Tale variazione è ascrivibile principalmente al movimento dei tassi di interesse di mercato in rialzo rispetto al passato che hanno penalizzato la valorizzazione delle obbligazioni in portafoglio rispetto all'anno precedente dove la variazione negativa era ascrivibile anche al movimento dei mercati azionari.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore



A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI

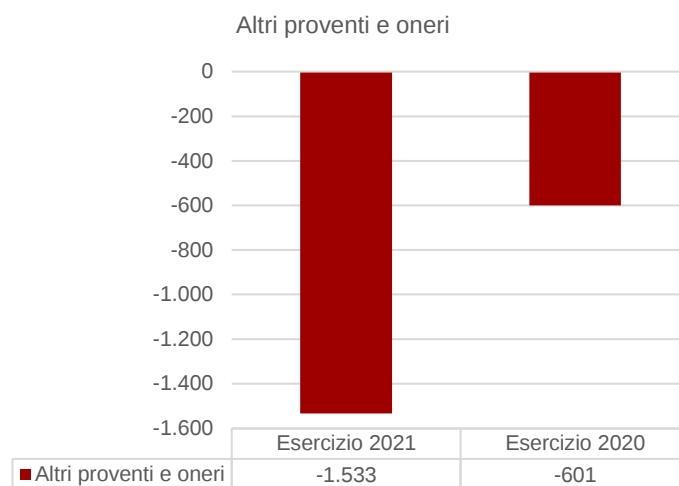
Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2021	Esercizio 2020	Variazione
Altri proventi e oneri ordinari	- 1.533	- 601	- 932
Altri proventi e oneri straordinari	- 163	112	- 275
Risultato degli altri ricavi e degli altri costi	- 1.696	- 489	- 1.207

A.4.1. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI

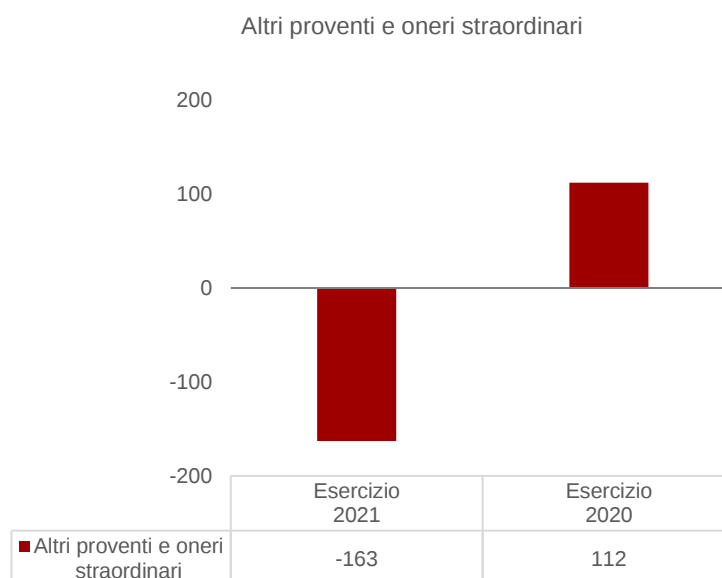
Gli altri proventi nel complesso sono ammontati a 248 migliaia di euro (2020: 479 migliaia) e sono composti prevalentemente da recuperi di spese e oneri amministrativi per 206 migliaia di euro, prelievi da altri fondi per 20 migliaia di euro e altri proventi vari per 22 migliaia di euro.

Gli altri oneri nel complesso sono ammontati a 1.781 migliaia di euro (2020: 1.080 migliaia di euro). Essi sono costituiti principalmente da ammortamenti di beni immateriali per 730 migliaia di euro, accantonamenti vari per 762 migliaia (fondo indennità di liquidazione agenzie, fondo oneri futuri CCNL e altri accantonamenti per oneri futuri), spese e oneri amministrativi per 166 migliaia di euro e altri oneri diversi per 123 migliaia di euro.



A.4.2. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Il risultato complessivo della **gestione straordinaria** presenta un risultato netto negativo pari a **163** migliaia (2020: 112 migliaia), in diminuzione netta rispetto all'anno precedente, principalmente per la minusvalenza della vendita dell'ultimo immobile di proprietà della società, alienato nel corso dell'anno, ad un valore di mercato inferiore al costo ammortizzato vista la tendenza al forte ribasso dei prezzi nella zona in oggetto.





A.4.3. IMPOSTE

Le imposte sul reddito dell'esercizio evidenziano complessivamente un saldo pari a 4.852 migliaia (4.317), determinato principalmente dall'onere IRES corrente pari a 3.893 migliaia, ed IRAP corrente pari a 1.080 migliaia.

Sono iscritte poi imposte differite per -166 migliaia di euro e altre imposte estere e per 46 migliaia.

Per quanto riguarda l'IVA, si ricorda che la Società dal 1° gennaio 2020 ha aderito al "Gruppo IVA Assicurazioni Generali".

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono desunti dal bilancio d'esercizio 2021 approvato.

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
Attività						
Azioni e quote	0	12.200	0	0	0	12.200
Obbligazioni	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Quote in investimenti comuni	0	0	0	0	0	0
Depositi presso enti creditizi	0	0	0	0	0	0
Investimenti finanziari diversi	0	0	0	0	0	0
Depositi presso imprese cedenti	0	0	0	0	0	0
Investimenti relativi a prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	0	0	0	0	0	0
Investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	0	0	0	0	0	0
Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	0	0	0	0	0	0
Crediti derivanti da operazioni di riassicurazione	2.200	0	165	0	0	2.365
Altri crediti	0	107	29	0	0	136
Depositi bancari e c/c postali	0	0	4.932	0	0	4.932
Attività diverse	0	0	0	0	0	0
Totale	2.200	12.307	5.126	0	0	19.633
di cui attività subordinate	0	0	0	0	0	0
Passività						
Passività subordinate	0	0	0	0	0	0
Depositi ricevuti da riassicuratori	0	0	0	0	0	0
Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	0	0	0	0	0	0
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	0	0	11	0	0	11
Debiti verso banche e istituti finanziari	0	0	0	0	0	0



Debiti con garanzia reale	0	0	0	0	0	0
Altri prestiti e altri debiti finanziari	0	0	0	0	0	0
Debiti diversi	619	3	188	0	0	810
Passività diverse	49	0	0	0	0	49
Totale	668	3	199	0	0	870

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre	Totale
PROVENTI						
Proventi da investimenti:						
Proventi da terreni e fabbricati	0	0	0	0	0	0
Dividendi e altri proventi da azioni e quote	0	0	0	0	0	0
Proventi su obbligazioni	0	0	0	0	0	0
Interessi su finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Proventi su altri investimenti finanziari	0	0	0	0	0	0
Interessi su depositi presso imprese cedenti	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0
Proventi e plusvalenze non realizzate su investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione						
	0	0	0	0	0	0
Altri proventi:						
Interessi su crediti	0	0	0	0	0	0
Recuperi di spese e oneri amministrativi	0	196	0	0	0	196
Altri proventi e recuperi	0	0	0	0	0	0
Totale	0	196	0	0	0	196
Profitti sul realizzo degli investimenti	0	0	0	0	0	0
Proventi straordinari	0	0	0	0	0	0
Totale generale	0	196	0	0	0	196
ONERI						
Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi:						
Oneri inerenti gli investimenti	0	0	144	0	0	144
Interessi su passività subordinate	0	0	0	0	0	0



Interessi su depositi ricevuti da riassicuratori	0	0	0	0	0	0
Interessi su debiti da operazioni di assicurazione diretta	0	0	0	0	0	0
Interessi su debiti da operazioni di riassicurazione	0	0	0	0	0	0
Interessi su debiti verso banche e istituti finanziari	0	0	16	0	0	16
Interessi su debiti con garanzia reale	0	0	0	0	0	0
Interessi su altri debiti	0	0	0	0	0	0
Perdite su crediti	0	0	0	0	0	0
Oneri amministrativi e spese per conto terzi	0	156	0	0	0	156
Oneri diversi	12	0	0	0	0	12
Totale	12	156	160	0	0	328
Oneri e minusvalenze non realizzate su investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione						
	0	0	0	0	0	0
Perdite sul realizzo degli investimenti	0	0	0	0	0	0
Oneri straordinari	0	0	5	0	0	5
Totale generale	12	156	165	0	0	333

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In linea con il cd *Prudent Person Principle* e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla *governance* degli investimenti, D.A.S. Assicurazioni S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio *liability-driven*.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (*Asset Liability Management* - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (*Strategic Asset Allocation* - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo ALM&SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di *asset class* - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del *Prudent Person Principle*, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

Seguendo l'approccio ALM&SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle *asset class* e alla *duration*. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione *liability-driven*.



degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento *liability-driven* rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle *linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia*, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - normative locali applicabili alla Compagnia.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla *duration* delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una *value proposition* sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle *success fee*.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di *corporate governance* - *Environmental, Social and Governance* (ESG), la *Responsible Investment Group Guideline* definisce un *framework* di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella *Responsible Investment Group Guideline* o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

A.5.3. INFORMATIVA IN MERITO AL CORONAVIRUS

La rapida diffusione del Covid-19 è diventata una delle maggiori sfide a livello globale degli ultimi decenni. Diffusosi alla fine del 2019 in Cina, il virus si è rapidamente trasformato in una pandemia nei primi mesi del 2020, con un bilancio globale di 318 milioni di contagi e più di 5,5 milioni di morti a inizio 2022. La distribuzione di massa dei vaccini ha portato ad una percentuale di popolazione completamente vaccinata del 79% in Italia, del 75% in Francia, del 73% in Germania a inizio 2022. La campagna vaccinale continua, ma la diffusione di mutazioni più contagiose del virus ha rallentato la ripresa.



Il permanere della pandemia nel 2021 unitamente alle aspettative conseguenti alla notizia sull'efficacia delle misure messe in atto per contrastarla hanno influenzato la volatilità dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, la ripresa economica, particolarmente forte attorno alla metà del 2021, ha influito positivamente sul segmento Vita, che aveva maggiormente sofferto a causa della crisi pandemica. L'incertezza legata alla durata della pandemia e alle sue conseguenze economiche (soprattutto in termini di prospettive del mercato del lavoro) ha accresciuto l'avversione al rischio delle famiglie, portandole ad essere molto più caute nei consumi ed aumentandone la propensione al risparmio a scopo precauzionale: il picco di risparmi delle famiglie europee del 2020 è stato seguito da un secondo picco nel 2021, minore del precedente ma comunque significativo rispetto alla media degli anni precedenti. Con riferimento al segmento Danni ci sono state ottime performance nel comparto non auto, ed anche i rami Tutela Legale e Perdite Pecuniarie ne hanno beneficiato.

La pandemia può avere effetti diretti e indiretti sui rischi sottoscrittivi e liquidativi: vengono ovviamente monitorati nel continuo i processi di sottoscrizione, soprattutto nella gestione dei rischi non standard, mentre nella gestione dei sinistri si è assistito ad un impatto sulla velocità di liquidazione legata sia al rallentamento delle attività dei tribunali sia alle richieste di anticipazioni di pagamento da parte degli avvocati.

La pandemia è un evento incluso nel *framework* di gestione dei rischi operativi del Gruppo che può seriamente compromettere la continuità del business aziendale e, come tale, è oggetto di continua valutazione, mitigazione e monitoraggio. L'evento pandemico in corso ha incrementato l'esposizione ad alcuni rischi che hanno effetto su persone, processi, sistemi informativi del Gruppo e, chiaramente, ambiente esterno. Con la finalità di gestire l'emergenza derivante dalla pandemia Covid-19, è stato adottato un approccio comune a livello di Gruppo, basandosi sulle misure adottate in Italia come *benchmark*, essendo stata la prima area interessata in Europa. L'adozione sinergica di tutte queste mitigazioni è la vera chiave dell'efficacia, garantita attraverso il monitoraggio dell'evoluzione ed azioni coordinate. Questo permette che il profilo di rischio legato ai rischi operativi sia limitatamente impattato dalla pandemia.

Nel corso del 2021 si è mantenuta elevata l'attenzione ai rischi legati alle persone, ai processi e ai sistemi informativi.

In continuità con quanto svolto negli esercizi precedenti relativamente alla gestione degli effetti della pandemia, che auspicabilmente dovrebbero terminare alla fine del primo trimestre del 2022, nell'ambito delle misure prese dalla Società e dal Gruppo Generali, il primo obiettivo rimane quello di preservare la salute di tutte le persone, in qualsiasi ruolo aziendale e in qualsiasi zona geografica, consolidando le misure di sicurezza più adeguate già messe in campo nella sede e nelle attività dei collaboratori all'esterno della stessa. Continuano nei primi mesi del 2022 ad essere in vigore una serie di misure tra cui la flessibilità nella gestione oraria e delle presenze, mediante lo *smart working*, in un'ottica di massima estensione della possibilità di remotizzare le attività. Le misure adottate hanno consentito e consentiranno la continuità in sicurezza dell'attività in stretto collegamento con le determinazioni delle Autorità Sanitarie.

Garantire alle persone una efficace esperienza di lavoro anche da remoto, con il supporto di strumenti digitali e flessibili, è stato fondamentale durante la crisi pandemica, per preservare la sicurezza delle persone e il loro *engagement* nonché la *business continuity*. Il modello di lavoro ibrido sarà chiave anche per il futuro del lavoro in DAS e nel Gruppo Generali, il cosiddetto *Next Normal*.

L'utilizzo della modalità di lavoro da remoto estesa ha comportato anche una intensificazione delle minacce di natura *cyber*. Per questo motivo, vengono monitorate costantemente le evoluzioni delle tipologie di attacco e adeguati puntualmente i presidi in essere per il rilevamento degli attacchi e per la gestione delle risposte più opportune e tempestive. Sono state, inoltre, condotte campagne volte ad aumentare la sensibilità dei nostri dipendenti sulle possibili minacce *cyber* legate a comunicazioni sospette e malevole. Infine, vengono costantemente monitorate possibili nuove vulnerabilità riguardanti le soluzioni utilizzate per facilitare il lavoro a distanza; in particolare, sono state potenziate le procedure di aggiornamento dei pc aziendali per garantire l'installazione delle ultime versioni di aggiornamenti sia dei sistemi operativi che degli strumenti di Office Automation, riducendone la vulnerabilità. In termini di evoluzione tecnologica, spinta anche dall'evento pandemico, il Gruppo Generali, in linea con il mercato, si sta indirizzando verso un utilizzo sempre più strutturato di servizi Cloud, con benefici nella riduzione del traffico dati interno e maggiore flessibilità nella fruizione dei servizi infrastrutturali e applicativi.

A.5.4. INFORMATIVA IN MERITO AL CONFLITTO IN UCRAINA

Con riferimento al recente conflitto russo-ucraino, è stato posto in essere da parte della Compagnia un monitoraggio dell'evoluzione complessiva del conflitto stesso al fine di valutare i potenziali impatti, continuando a porre in atto tutte le possibili misure di mitigazione dei rischi.

Tale conflitto ha determinato un contesto di maggiore incertezza e volatilità e un rischio di revisione al ribasso per le previsioni di crescita. Ad oggi lo sviluppo del conflitto rimane imprevedibile e di conseguenza non è possibile effettuare una stima ragionevole dell'effetto della crisi sui mercati e sul business assicurativo.

Con riferimento agli eventi in oggetto, al momento, non sono emersi impatti che influenzino la rilevanza delle informazioni pubblicate, o che possano ragionevolmente comportare o abbiano già comportato cambiamenti sostanziali dell'attività e dei risultati, del sistema di governance, del profilo di rischio nonché della condizione finanziaria e di solvibilità della Compagnia.



In considerazione di quanto sopra, tale evento, non è stato ad oggi classificato come sviluppo importante/evento predefinito.

Si ricorda che il Gruppo Generali sta monitorando attentamente la situazione e le relative implicazioni. Per quanto riguarda gli investimenti finanziari e il business assicurativo, il Gruppo sta valutando costantemente la propria marginale esposizione sul mercato russo ed è conforme al rispetto di tutte le sanzioni che potrebbero essere applicate.

DAS ha aderito alla campagna di raccolta fondi da parte dei dipendenti promossa dalla Capogruppo, che prevede anche una donazione da parte della compagnia di una somma di pari importo, il cui ricavato sarà devoluto all'UNICEF per sostenere le sue attività a favore delle famiglie colpite.

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' Amministratore e Direttore Generale, che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il CdA si compone di non meno di 4 e non più di 10 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 12 aprile 2019 che ne ha determinato la composizione in 6 membri, e scade all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di emissione di obbligazioni non convertibili, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore e Direttore Generale e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dell'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2019 per gli esercizi 2019 – 2020 – 2021, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2021. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.



B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale), mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le Funzioni Fondamentali prevede che:

- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle Funzioni dal Regolamento;
- il responsabile della Funzione Fondamentale di Generali Italia riporta con solid lines al responsabile della Funzione Fondamentale di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società;
- all'interno di ciascuna Compagnia è nominato un Titolare della Funzione Fondamentale che riporta al CDA e si avvale della funzione di GI per l'espletamento delle sue funzioni.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'Internal Audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa Solvency II assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'Amministratore, del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Governance, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.



Il responsabile della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 38 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il proprio parere indipendente sulle TP;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il proprio contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale;
- l'adempimento agli ulteriori compiti attribuiti dalla normativa e dall'Organo di Vigilanza.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso le altre imprese assicurative italiane del Gruppo (Alleanza, Genertellife, Genertel e DAS), e fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle altre imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia, nominato quindi Responsabile della Funzione Attuariale di DAS dal Consiglio di Amministrazione della Società, riferisce direttamente al Consiglio stesso per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 10 risorse incluso il responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:



- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di compliance;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di compliance e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di compliance;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione Compliance riporta al Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Titolare della Funzione Compliance è inoltre Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer) della Società e riporta anche al Group Compliance Officer di Assicurazioni Generali.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'organico complessivo della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, alla data del 31 Dicembre 2021 consta di 22 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 35 risorse.



B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2021

Le modificazioni significative intervenute nel 2021 con riferimento al sistema di governance sono quelle di seguito descritte.

La struttura organizzativa Distribution viene affidata alla responsabilità di Andrea Recchioni con decorrenza 13 febbraio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia riunitosi il 31 marzo 2021, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle Funzioni Fondamentali adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività di Risk Management in Generali Italia S.p.A., ha deliberato, con decorrenza 1° aprile 2021, la nomina di Alberto Santoro quale Titolare della funzione Risk Management della Compagnia, con riporto diretto al Consiglio di Amministrazione.

La struttura organizzativa Human Resources viene affidata alla responsabilità di Chiara Dellanoce con decorrenza 1° settembre 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nella riunione del 2 dicembre 2021, ha deliberato, con medesima decorrenza, la modifica del modello organizzativo della funzione affidata al Responsabile Finance, in coerenza con quanto deliberato a livello di Gruppo e di Country Italia per le attività relative agli Investimenti, oltre che al General Manager anche al Chief Investment Officer di Country Italia. In particolare, il nuovo modello prevede per il Responsabile Finance, per le attività relative agli Investimenti, oltre al riporto al Direttore Generale Roberto Grasso, anche il riporto al Chief Investment Officer di Country.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2021, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore e Direttore Generale, e i Titolari interni delle funzioni fondamentali, le cui attività sono centralizzate in Generali Italia S.p.A (Compliance, Internal Audit, Risk Management e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di DAS definisce i principi e i requisiti che la Compagnia, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare coerenza nel Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefits, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali (STI Dirigenti Below GLG) e differiti (LTI), collegati ad indicatori di performance, finanziari e non, individuali, di Compagnia, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefits rappresentano una componente sostanziale del pacchetto retributivo – in un approccio di Total Reward – come elemento integrativo ai pagamenti monetari ed azionari. I benefits includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il corretto bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale e differita) e benefits ed al fine di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. Questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la



componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la sola corresponsione del rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale in denaro e differita in azioni) e da benefits.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni, determinate rispettivamente attraverso lo *Short Term Incentive plan* (STI Dirigenti Below GLG) ed il *Long Term Incentive plan* (LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia finanziari che non finanziari.

Il sistema STI Dirigenti Below GLG prevede un bonus monetario annuale definito sulla base:

- del raggiungimento di un livello soglia di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo e di un adeguato livello di redditività;
- del livello di raggiungimento dei KPIs definiti nelle *balanced scorecard*, in cui sono assegnati fino ad un massimo di 6-8 obiettivi (di Country, Società, Funzione e individuali), predefiniti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati economici, operativi, finanziari e non finanziari e di sostenibilità. E' inoltre previsto un focus specifico su obiettivi non finanziari riferiti a "Generali 2021 Enablers" (People Value, Brand & Life Time Partners e Sustainability Commitment) che includono indicatori collegati ad alcuni ambiti chiave del piano strategico.

La valutazione finale del livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di integrità dei comportamenti (in linea con le previsioni del Codice di Condotta), di conformità alle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, del completamento della formazione obbligatoria e della risoluzione delle azioni di rimedio definite nell'ambito di attività di audit che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione o di malus/ clawback dove necessario.

Il Long Term Incentive plan (LTI) è un piano pluriennale basato su azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo distribuito su 6 anni di calendario, secondo le previsioni normative²;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Net Holding Cash Flow³, TSR⁴ relativo e obiettivi ESG/indici di sostenibilità⁵);
- è subordinato al raggiungimento di un livello soglia di Regulatory Solvency Ratio di Gruppo;
- prevede periodi di indisponibilità di due anni⁶ (cd. minimum holding) sulle azioni assegnate.

² Fatta eccezione per l'eventuale Personale Rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva per il quale è previsto un sistema di erogazione distribuito su 7 anni di calendario.

³ Flussi di cassa netti disponibili a livello della capogruppo in un dato periodo, dopo le spese di holding e i costi per interessi. Le sue principali componenti, considerate in un'ottica di cassa, sono: le rimesse delle controllate; il risultato della riassicurazione centralizzata; gli interessi sul debito finanziario, le spese e le tasse pagate o rimborsate a livello di capogruppo.

⁴ Total Shareholder Return: ritorno complessivo dell'investimento per l'azionista calcolato come variazione del prezzo di mercato delle azioni, ivi inclusi le distribuzioni o i dividendi reinvestiti in azioni rispetto a una lista selezionata di peer.

⁵ Morgan Stanley Capital International ESG rating (MSCI) e Standard & Poor's Global Corporate Sustainability Assessment Percentile (S&P) con funzione di moltiplicatore/riduttore in un range da x0,8 a x1,2.

⁶ Fatta eccezione per il personale rilevante la cui remunerazione variabile rappresenti almeno il 70% di quella complessiva, cui si applica quanto segue: al termine del triennio di performance, è prevista l'attribuzione del 50% delle azioni maturate (di cui il 25% immediatamente disponibile e il 25% sottoposto ad



Specifiche soglie di accesso e meccanismi di malus sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale che differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

Le attività delle funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance e la Funzione Attuariale sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Compagnia. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è composto da una remunerazione fissa e da una variabile, oltre ai benefits.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata e adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei peer di mercato in termini di attrattività, competitività e retention.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo, escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economici e finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di malus e clawback analoghe a quelle descritte in precedenza.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2021

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

un vincolo di indisponibilità della durata di un anno). Il restante 50% delle azioni maturate è soggetto ad ulteriori due anni di differimento (alle medesime condizioni precedentemente descritte).



B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, da ultimo aggiornata con deliberazione consiliare del 27 luglio 2021, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, con cadenza almeno annuale, la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza del personale rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (il Direttore Generale e i Titolari delle Funzioni Fondamentali esternalizzate);
- Ulteriore Popolazione Target (i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione assicurativa ed infine, l'Head of Finance & Operations).

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- Mercati assicurativi e finanziari, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business dell'impresa;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali dell'impresa, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera l'impresa, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge⁷ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;

⁷ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.



c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- (i) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- (ii) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- (iii) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla Fit & Proper Policy, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

B.2.3. REGOLAMENTO IVASS N. 38/2018 – REQUISITO DI INDIPENDENZA

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Ivass n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea straordinaria della Società, riunitasi il 12 aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tale requisito di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3 del D. Lgs 58/1998, come tempo per tempo modificato, ferma restando, a parziale



deroga di quanto previsto dall'articolo medesimo, la possibilità di assumere la carica di consigliere non esecutivo in più di una società appartenente allo stesso gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da amministratori in coerenza con tale previsione.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (*Risk Management Group Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della *Group Risk Management Policy* e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per il Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della *governance* prevista dagli *Undertaking Specific Parameters* (USP), come stabilito nella politica dedicata (*USP Policy*);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Risk Management Group Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio).

La *Risk Management Group Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Group Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).



1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano inclusi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

Il rischio di tariffazione & riservazione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastrofale e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia entrambi i rischi catastrofale e di riscatto non sono ritenuti materiali e quindi non sono stati inclusi nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di Liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o sul piano di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione



di solvibilità della Compagnia in linea con il processo di gestione del piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul *Capital Management Plan* per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione



di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dalla funzione di *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni *Attuariale*, *Compliance*, *Risk Management* e *Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle Funzioni Fondamentali (*Internal Audit*, *Risk Management*, *Compliance* e *Attuariale*) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione Compliance*, *funzione Risk Management* e *Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal *business* e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.



Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.



Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna (c.d. *internal audit*) è svolta dall'Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione obiettiva ed indipendente istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA della Compagnia, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del responsabile della funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA della Compagnia nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo e fornisce al CdA della Compagnia analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

In linea con La Policy, il Responsabile della Funzione di Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione locale e, in ultima istanza, al Responsabile di Group Audit.

Al responsabile della Funzione di Internal Audit non deve essere assegnata alcuna responsabilità operativa e dovrebbe possedere un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità. Ciò assicura autonomia e indipendenza dalle funzioni operative, così come flussi di comunicazione più efficaci, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo. Il modello di riporto gerarchico si estende anche alle metodologie da utilizzare, all'organizzazione interna da adottare (in termini di selezione, nomina, revoca, remunerazione, dimensionamento e budget, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Compagnia), alla definizione e valutazione annuale degli obiettivi, alla reportistica così come alla proposta degli interventi da includere nel Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit deve essere provvista delle adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e deve possedere o dotarsi nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria mission, incluse le abilità tecniche per svolgere le attività di audit con il supporto di tecniche di data analytics e le competenze per svolgere attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

La Funzione di Internal Audit deve avere accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti i dati dell'organizzazione, alle strutture aziendali e al personale coinvolto nelle verifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il responsabile della Funzione di Internal Audit ha diretto e libero accesso al CdA della Compagnia.

La Funzione di Internal opera in conformità con le linee guida obbligatorie dell'Institute of Internal Auditors inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale di Internal Auditing, la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (IPPF).

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditors devono sempre agire in maniera impeccabile e le informazioni delle quali vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

L'attività di audit interno deve essere libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione dell'ambito, delle procedure, della frequenza, della tempistica nonché dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditors non sono assegnate dirette responsabilità operative nell'ambito delle aree aziendali sottoposte a verifica. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.



La Funzione di Internal Audit non è parte di, né è responsabile per le Funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale o la Funzione Antiriciclaggio. La Funzione di Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio, dove presenti, e gli auditors esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di Internal Audit locale sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il Piano di Audit. Il piano è predisposto sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi delle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione. Il processo di pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di verifica svolte e di ogni nuovo rischio identificato.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane ed il budget necessari per il successivo anno ed ogni altra informazione rilevante. Il responsabile della Funzione di Internal Audit deve inoltre segnalare al proprio Consiglio di Amministrazione l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia rivede ed approva il Piano congiuntamente al budget e alle risorse richieste per portarlo a termine.

In Piano di Audit è rivisto ed eventualmente rettificato regolarmente durante l'anno da parte del Responsabile della Funzione di Internal Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di business, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione significativa al Piano di Audit approvato deve essere comunicata attraverso l'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e sottoposta alla sua approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit già approvato. Tali interventi di verifica e i relativi risultati devono essere comunicati ai rispettivi Consigli di Amministrazione alla prima occasione utile.

La Funzione di Internal Audit conduce le attività in conformità alla metodologia di Gruppo (dettagliata nel Group Audit Manual), attraverso l'utilizzo dello strumento IT di audit di Gruppo. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione.

Al termine di ogni attività di audit, la Funzione di Internal Audit predispose un audit report in forma scritta e lo inoltra tempestivamente al management responsabile dei processi assoggettati ad audit ed ai relativi responsabili. Tale report, riporta la significatività delle criticità riscontrate e indica le problematiche emerse riguardanti l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, così come le principali carenze derivanti dal mancato rispetto delle politiche, delle procedure, dei processi e degli obiettivi aziendali. Il report include, inoltre, le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione. Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al management, la Funzione di Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo per il monitoraggio del superamento delle criticità emerse e l'implementazione delle corrispondenti azioni correttive.

Sulla base delle proprie attività ed in conformità con la metodologia di Gruppo, la Funzione è tenuta a riportare al Consiglio di Amministrazione della Compagnia eventuali significative esposizioni a rischi e le carenze identificate nei controlli, considerando i rischi di frode, le criticità nel sistema di governo societario e qualsiasi altro aspetto necessario o richiesto dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Con cadenza almeno semestrale il responsabile della Funzione di Internal Audit della Compagnia, sottopone una relazione riepilogativa degli interventi svolti a livello locale all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La relazione riepilogativa include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate per il loro superamento con il relativo status e le tempistiche di realizzazione previste. La relazione include anche i risultati del processo di follow-up con l'indicazione delle persone e/o delle funzioni aziendali responsabili della realizzazione delle azioni correttive pianificate, delle tempistiche relative e dell'efficacia delle azioni già realizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla Funzione di Internal Audit e ne assicura la loro implementazione. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia valuti di non implementare o implementare solo parzialmente le azioni correttive identificate, sostenendo dunque in tutto o in parte il rischio connesso, il Responsabile della Funzione di Internal Audit locale informa tempestivamente il Responsabile di Group Audit che, nel caso di criticità significative, informa il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di assurance, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di continuous improvement. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, Audit Policy, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.



B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito “Funzione Attuariale”) sulla base di appositi accordi di esternalizzazione, ha fornito i relativi servizi in outsourcing anche a DAS.

La Funzione Attuariale è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il proprio parere indipendente sulle TP;
- la formulazione della propria opinione sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il proprio contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- il controllo delle Riserve di Bilancio Civilistico dei Rami Vita;
- la formulazione della propria opinione sul Piano Prodotti attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione. Lo stesso esercizio è effettuato in relazione ai nuovi prodotti da commercializzare o alle modifiche rilevanti apportate ai prodotti esistenti.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità ed indipendenza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto e, in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, le risorse sono anche in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla Fit & Proper Policy della Società, sempre in relazione al ruolo attualmente svolto.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità.



Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Local Risk Management esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Operations offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziare e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Operations è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2021, il CdA ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle funzioni fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione è stata altresì svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2022.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2022

La struttura organizzativa non ha avuto modificazioni significative nei primi mesi del 2022 parimenti non sono intervenute nei primi mesi del 2022 modifiche significative al sistema di governance della Società.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018



Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che considera criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare dell'11 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "semplificato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore dei premi danni che non supera la soglia di 300 milioni di euro indicata dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, al fatto che la Compagnia non utilizza un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità oltre ad una complessiva valutazione di non rilevante complessità in relazione all'attività assicurativa svolta, focalizzata in un ristretto numero di rami danni, prevalentemente Tutela Legale, ed al contenuto rischio assicurativo complessivamente assunto.

Nell'ambito di tale scelta si segnala la decisione volontaria di mantenere presidi rafforzati in specifici ambiti tra i quali in particolare il processo sull'utilizzo degli specifici parametri (USP) per il calcolo della solvibilità. In particolare si prevede di mantenere lo USP Committee, deputato a monitorare e gestire il processo USP in tutte le fasi di ciclo del modello. A tale Comitato partecipano lo USP Process Owner, individuato nel responsabile Finance della Società, nonché le funzioni fondamentali Risk Management e Funzione Attuariale, così come declinato nella specifica Politica in materia di USP adottata dalla Società.

In conseguenza della complessiva decisione di cui sopra, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con il suddetto modello di governo societario, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione del 21 giugno 2019 la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n.38/2018 che, come previsto dal medesimo regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.



C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il Risk Appetite Framework ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti e il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e, per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Il rischio di sottoscrizione Danni identificato nella mappa dei rischi della Formula Standard che la Compagnia ha adottato, si definisce in dettaglio come:

- il rischio di tariffazione (di seguito *Premium*) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- il rischio di riservazione (di seguito *Reserve*) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.

La Compagnia non considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale il rischio Riscatti Danni (*lapse risk*), e il Rischio Catastrofale (*cat risk*) derivante da catastrofi naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, perché non materiali per la natura del business Danni sottoscritto dalla Compagnia.

Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione di entrambi i rischi considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.



L'ammontare del requisito di capitale per i rischi di sottoscrizione Danni della Compagnia al 31.12.2021 è pari a 28.404 migliaia di euro, stabile (+1%) rispetto al 31.12.2020 (28.077 migliaia di euro); non si registrano cambiamenti significativi nel profilo di rischio della Compagnia.

Descrizione del portafoglio

La Compagnia è specializzata nel settore Tutela Legale che copre circa il 96% della raccolta premi complessiva a YE21, offrendo in misura esigua anche garanzie accessorie a copertura di perdite pecuniarie di vario genere, sempre nell'ambito legale. La Compagnia può contare su una politica di sottoscrizione piuttosto stabile basata su specifici e restrittivi limiti operativi, che includono l'elenco delle coperture e delle combinazioni di rischio non sottoscrivibili al fine di garantire l'impiego adeguato del capitale economico assegnato. Pertanto la quasi totalità dell'assorbimento di capitale complessivo della Compagnia grava dunque sulla linea Tutela Legale e si riparte piuttosto equamente fra: Premium e Reserve risk.

Processo di misurazione dei rischi

La determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione avviene mediante la Formula Standard e prevede sostanzialmente la valutazione delle seguenti componenti:

- Volumi: per ciascuna linea, per il *Premium risk* viene calcolata una specifica misura basata sui premi di competenza al netto delle somme cedute ai riassicuratori; per il *Reserve risk* i volumi sono costituiti dal totale della riserva sinistri di ciascuna linea valutata in ottica prudenziale (c.d. "costo ultimo") al netto delle somme recuperate dai riassicuratori.
La misura complessiva di volume viene abbattuta per effetto della diversificazione geografica eventualmente esistente tra diverse linee.
- Volatilità: la normativa Solvency II prevede di valutare la deviazione standard di ogni linea mediante un approccio *market-wide* ovvero costituito da valori medi predefiniti e costanti basati sui rilievi assicurativi europei. La normativa consente tuttavia l'adozione di parametri specifici di volatilità calcolati sull'effettiva variabilità del portafoglio esistente purché i dati sottostanti il calcolo rispecchino specifici requisiti di qualità e assunzioni statistiche. La Compagnia utilizza i parametri specifici per la linea Tutela Legale, avendo ottenuto specifica autorizzazione all'utilizzo di tali parametri dall'Autorità di Vigilanza.
Viene successivamente calcolata una misura unica di deviazione standard aggregata per *Premium* e *Reserve risk* pesata attraverso i rispettivi volumi.

Il calcolo del requisito di capitale ed i risultati ottenuti vengono utilizzati nei principali processi di business, garantendo ad esempio il contributo della funzione di *Risk Management* nella definizione del Piano Prodotti annuale ai fini della valutazione di materialità di ciascun nuovo prodotto in termini di assorbimento di capitale.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Danni non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *Risk Preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla *expertise* della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.



La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso uno specifico trattato di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura della linea Tutela Legale e con un trattato di riassicurazione proporzionale con un'altra società del Gruppo a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI MERCATO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio immobili (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al *property risk* nasce da posizioni su immobili.
- Rischio di credito (di seguito *spread*): è definito come la sensibilità del valore delle attività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.



Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di mercato che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Il requisito di capitale collegato ai rischi finanziari e principalmente legato ai rischi spread e property, l'ammontare del requisito per i rischi di mercato della Compagnia al 31.12.2021 è pari a 16.116 migliaia di euro, in aumento del 10% rispetto al 31.12.2020, pari a 13.772 migliaia di euro; l'aumento è principalmente dovuto all'incremento nel rischio *spread* e *equity*.

Processo di misurazione dei rischi

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) "verso l'alto" (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR di impresa. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- *Equity Risk*: il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: *equity listed on EEA o OECD market*, *equity not listed on EEA o OECD market* e *Strategic Equity Participation*. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del *Symmetric adjustment of the equity capital charge*.
- *Interest rate risk*: il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- *Concentration risk*: il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- *Currency risk*: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- *Property risk*: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- *Spread risk*: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi di mercato hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -2,2 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +2,3 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -3,9 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -5,8 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali;
- -2,0 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 50 punti base;
- -3,0 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7



C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "Principio della Persona Prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale, Insurance e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.



C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi di mercato, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

L'ammontare del requisito per il rischio di inadempimento della controparte della Compagnia al 31.12.2021 è pari a 3.850 migliaia di euro, in aumento del 29% rispetto al 31.12.2020, pari a 2.994 migliaia di euro; l'aumento è da attribuirsi fondamentalmente all'aumento delle esposizioni su conti correnti e componenti di bilancio classificati come receivables.

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2021 la Compagnia risente maggiormente del rischio legato alle esposizioni di tipo 2.

Analogamente a quanto previsto per i rischi di mercato, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento della controparte derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*).

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento della controparte non sono presenti concentrazioni significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, il rischio di inadempimento della controparte è gestito seguendo un approccio *liability driven*, è parte integrante del processo di ALM&SAA ed è soggetto ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.



C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un *trade-off* tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

La Capogruppo ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "*base scenario*" che sulla base di "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita ed il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Le valutazioni effettuate mostrano che il rischio di Liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. La Capogruppo ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2021 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno di Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme di Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato



il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri e alle spese di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, e l'expense ratio.

Per DAS l'EPIFP al 31 Dicembre 2021 è pari a 624 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di *compliance* ed il *financial reporting risk* ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, declinando la Mappa dei Rischi del Gruppo Generali, nelle seguenti sette categorie:

- Frode interna: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per se stessi o per gli altri.
- Frode esterna: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale.
- Rapporti di impiego: eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la Compagnia è responsabile.
- Clienti e prodotti: eventi derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.
- Danni a beni materiali: eventi derivanti da catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: eventi dovuti a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi.
- Esecuzione e gestione dei processi: eventi dovuti a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché da relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il *framework* di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel *framework* riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Il requisito di capitale per il rischio operativo al 31.12.21, calcolato tramite Formula Standard, è pari a 3,770 migliaia di euro (3.661 migliaia di euro al 31.12.20). Non vi sono state variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è impegnata nel promuovere una cultura del rischio all'interno delle singole aree aziendali anche attraverso analisi quali-quantitative dei rischi operativi, sia in ottica retrospettiva che prospettica, permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare inoltre l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- L'analisi retrospettiva si concretizza nel processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che hanno prodotto perdite economiche. Il processo prevede inoltre l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato, attraverso il consorzio *Operational Risk data eXchange*, un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative;
- Le analisi prospettiche (c.d. *Overall Risk Assessment*, *Scenario Analysis*) prevedono una serie di valutazioni da parte dei responsabili delle strutture operative (*Risk Owner*) volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere. Le analisi vengono effettuate tramite *workshop* organizzati dalla Funzione *Risk Management* cui partecipano i *Risk Owner* ed altre figure che posseggono conoscenze approfondite del rischio (c.d. *Subject Matter Experts*).

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione;
- Clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, GDPR);
- Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio o con gli *outsourcer*.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai *Risk Owner* è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dal Direttore Generale per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi di *business continuity management*, di *IT risk & security* e del dirigente preposto.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnalano: la *cyber security*, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione strutturato, che prevede l'acquisizione di nuove capacità e competenze, il monitoraggio delle minacce informatiche emergenti, l'adozione di nuove tecnologie di prevenzione e l'attivazione di iniziative di business; il progetto di rafforzamento del *framework* sulla protezione dei dati, che ha portato all'approvazione di un Modello Organizzativo della Privacy, normativa interna emanata per garantire la corretta applicazione delle nuove disposizioni normative.

Infine la Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito *cyber*.



Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5 per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa e sono spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli stakeholder, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati una serie di stress test e di analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:



Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-1,3%	-0,2%	-2,2 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	1,4%	0,2%	2,3 p.p.
Equity DW -25%	-2,1%	0,0%	-3,9 p.p.
Property DW -25%	-3,9%	-0,9%	-5,8 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-1,4%	0,2%	-3,0 p.p.
Spread BTP +50 bps	-0,7%	0,3%	-2,0 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 2,2 p.p. del Solvency Ratio;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 2,3 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie; il SCR è sostanzialmente stabile. Di conseguenza il Solvency Ratio cala di 3,9 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri e del SCR, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari, ed una riduzione del Solvency Ratio di 5,8 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate ed un leggero incremento del SCR. L'impatto complessivo è un calo di 3,0 p.p. di Solvency Ratio;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta un calo dei Fondi Propri ed un leggero aumento del SCR; l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 2,0 p.p..

D. Valutazione ai fini di Solvibilità'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o fair value).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2021 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

in migliaia di euro	Valore Solvibilità II al 31/12/21	Valore di Bilancio al 31/12/21
Attività non tecniche	223.633	225.486
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili della riassicurazione	130.244	153.897
Passività	23.184	20.196
Totale	70.205	51.393

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.



D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni relative alle attività si riferiscono a:

- Avviamento e Attività immateriali;
- Partecipazioni.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

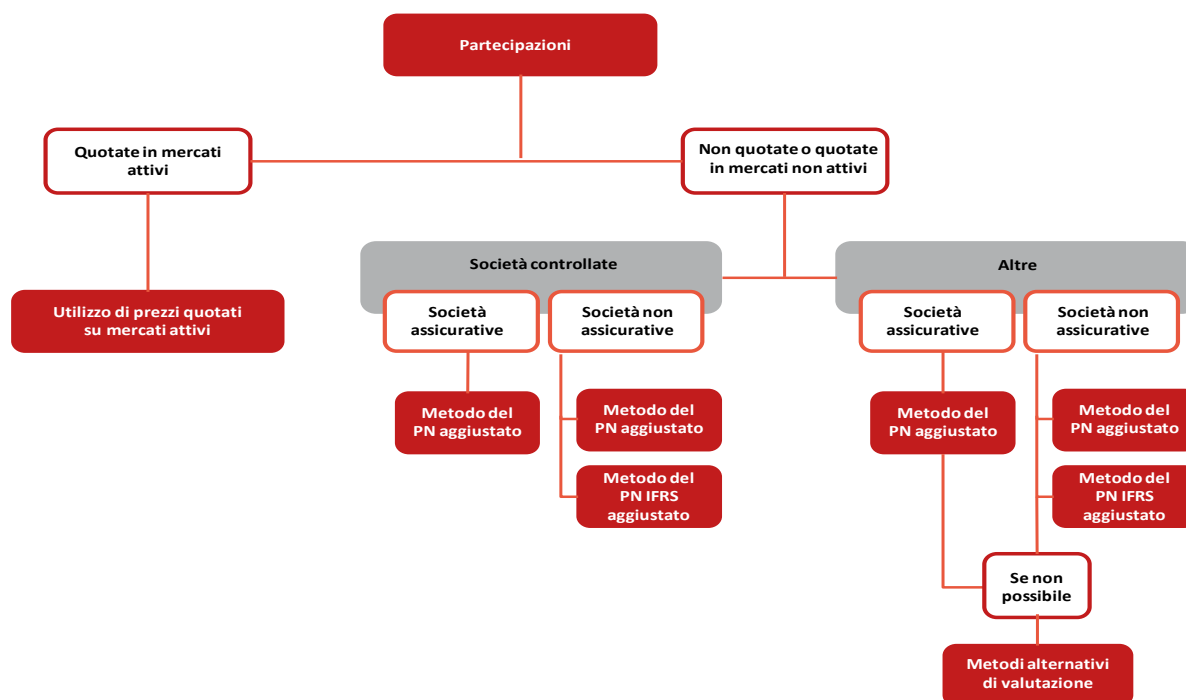
Per DAS Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione della Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2021 e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	3.938
Attività fiscali differite	0	5.052
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	113	85
Investimenti	183.232	176.072
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	13.754	12.200
<i>Strumenti di capitale</i>	6.695	5.792
Strumenti di capitale - Quotati	6.695	5.792
Strumenti di capitale - Non quotati	0	0
<i>Obbligazioni</i>	147.531	142.840
Titoli di Stato	73.594	70.388
Obbligazioni societarie	66.944	65.561
Obbligazioni strutturate	6.993	6.891
Titoli garantiti	0	0
Organismi di investimento collettivo	15.252	15.240
Derivati	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	47	47
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	47	47
Importi recuperabili da riassicurazione da:	567	617
Danni e malattia simile a Danni	567	617
Danni esclusa malattia	567	617
Malattia simile a Danni	0	0
Depositi presso imprese cedenti	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	15.301	15.301
Crediti riassicurativi	4.936	4.936
Crediti (commerciali, non assicurativi)	12.376	12.376
Contante ed equivalenti a contante	7.062	7.062
Tutte le altre attività non indicate altrove	0	0
Totale delle attività	223.633	225.486

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 1.853 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.



ATTIVI IMMATERIALI

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 3.938 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste con l'abbattimento delle attività fiscali differite di bilancio per 5.052 migliaia.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa (in linea con IFRS 16).

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2020, le partecipazioni iscritte nel comparto durevole sono state pari a 12.200 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Ai fini del bilancio di solvibilità il maggior valore delle partecipazioni per 1.554 migliaia è attribuibile a DAS Legal Services srl, unica partecipazione detenuta dalla Compagnia. Tale maggior valore è attribuibile al processo di valutazione che ha valorizzato le voci al *fair value*; il metodo utilizzato per la valutazione è l'"*adjusted equity method*". In particolare la maggior valorizzazione è attribuibile alle proprietà immobiliari della Società.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 5.606 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA

La Compagnia non opera nel business vita.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2021 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche
- attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito “TP”) relative al business di DAS al 31.12.2021 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2020 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito “BEL”), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	105.480	100.396
Risk margin	2.831	2.985
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	108.311	103.382
Riassicurazione dopo CDA	566	616
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	107.745	102.765

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

(migliaia di euro)	31/12/2021	31/12/2020
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	20.190	21.654
Risk margin	1.743	1.173
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	21.933	22.827
Riassicurazione dopo CDA	1	0
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	21.932	22.827



Rispetto allo scorso anno, le TP sono aumentate complessivamente di 4.085 migliaia di euro, crescita interamente attribuibile alla componente di Riserva Sinistri che aumenta di circa 4.980 migliaia di euro mentre la componente di Riserva Premi risulta in leggera diminuzione di 895 migliaia di euro.

Si riportano di seguito le principali cause che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2020 e il 31.12.2021:

- la riserva sinistri aumenta di circa il 5,1% per il rafforzamento delle ipotesi alla base del calcolo al fine di contenere la volatilità dei dati indotta dall'emergenza sanitaria del 2020;
- la riserva premi diminuisce di circa il 6,8% attribuibile all'effetto congiunto dell'andamento dei combined ratio e della variazione dei volumi al lordo delle spese di acquisizione;
- il *Risk Margin* complessivo aumenta leggermente attestandosi, al 31.12.2021, intorno al 3,5% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, rispetto al 3,3% registrato al 31.12.2020;
- i recuperi di riassicurazione complessivi diminuiscono leggermente con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dallo 0,5% del 2020 allo 0,4% del 2021.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in DAS non è presente il lavoro accettato non proporzionale e sono identificate tre linee di *business* quali Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2021 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)



Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dalla Standard Formula con l'uso degli Undertaking Specific Parameters per la LoB Tutela Legale.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione
- Rischio di riservazione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di credito
- Rischio Operativo

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2021. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	105.480	2.831	108.311
Assicurazione tutela giudiziaria	105.082	2.816	107.897
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	399	15	414
Totale	105.480	2.831	108.311

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 99,6% delle riserve tecniche sinistri.

Riserve Tecniche SII Danni – Riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	20.190	1.743	21.933
Assicurazione tutela giudiziaria	19.856	1.717	21.573
Assistenza	1	0	1
Perdite pecuniarie di vario genere	333	26	359
Totale	20.190	1.743	21.933

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 98,4% delle riserve tecniche premi.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.



Riserve di Bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche – Riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lorde riass.	Riserve tecniche SII lorde riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	153.897	130.244
Assicurazioni malattie (SNLT)	0	0
Totale	153.897	130.244

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2021 emerge che le riserve tecniche civilistiche di DAS al 31 dicembre 2021 (153.897 migliaia di euro) risultano essere più alte per 23.653 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (130.244 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2021 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (*c.d. risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2021, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 3 bps: senza la sua applicazione, la *BEL* al netto della riassicurazione aumenta di +0,1% pari a +144 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle TP in funzione di alcune variazioni del *volatility adjustment*:

**Sensitività - Impatti sulle riserve tecniche**

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
VA +10bps	-477	-0,4%
VA +50bps	-2.348	-1,9%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE**D.3.1. SPECIFICITA' NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITA'**

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e pertanto allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di Solvency II

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, partecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.



Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità	Valore della contabilità obbligatoria
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	2.558	2.558
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	275	278
Passività fiscali differite	2.616	78
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	28	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	2.823	2.823
Debiti riassicurativi	11	11
Debiti (commerciali, non assicurativi)	13.273	12.849
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	1.599	1.599

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

**Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche**

Valori in migliaia di euro	Valore solvibilità II al 31 dicembre 2021	Valore di bilancio al 31 dicembre 2021
Fondi indennità di cessazione rapporto di agenzia	2.160	2.160
Fondo oneri futuri	398	398
Totale	2.558	2.558

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2021 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il valore netto delle passività fiscali differite ammonta a 2.616 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	2.616	923	1.946	1.152	-1.406
Attività fiscali differite e attività immateriali	- 1.187	- 396	- 791	0	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	1.523	386	798	338	0
Riserve tecniche nette	3.608	916	1.891	801	0
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Altro	- 1.328	17	48	13	- 1.406

TUTTE LE ALTRE PASSIVITA'

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a debiti di assicurazione e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2021 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.01, S.23.01.01, S.25.01.01 e S.28.01.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di D.A.S. Assicurazioni al 31 dicembre 2021 è pari 193%, ed è calcolato come segue:

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Fondi propri ammissibili	61.205	62.790	- 1.585
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	31.704	28.712	2.992
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	29.501	34.078	- 4.577
a/b) Indice di Solvibilità	193%	219%	- 26 p.p.

L'indice di solvibilità presenta un valore ben al di sopra del Soft Limit definito nel Risk Appetite Framework (130%) e superiore al valore obiettivo (150%) definito ai sensi dell'art. 18 del Regolamento 38/2018. La posizione di solvibilità della Compagnia presenta una diminuzione di 26 p.p. rispetto all'esercizio 2020, dovuta all'aumento del SCR e al leggero calo degli Own Funds. La variazione dell'SCR è dovuta principalmente all'effetto dell'aumento dell'Underwriting risk derivante dall'incremento dei volumi raccolti e gestiti nell'anno oltre a variazioni negli altri comparti come meglio commentati nel capitolo C. Gli Own Funds sono diminuiti a fronte della variazione delle riserve tecniche, dei valori di mercato degli attivi e del pagamento del dividendo.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a

- classificare e verificare i Fondi Propri
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.



Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 2 dicembre 2021, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	70.205	70.790	- 585
Dividendi distribuibili	9.000	8.000	-1.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	61.205	62.790	- 1.585
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	61.205	62.790	- 1.585

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, DAS Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2021, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.



Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	51.393
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	3.938
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	7.186
	Terreni e fabbricati	+	27
	Partecipazioni	+	1.554
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	903
	Obbligazioni	+	4.691
	Quote di fondi comuni di investimento	+	12
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	23.603
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	449
	TFR - spese sanitarie	-	421
	Passività finanziarie	-	28
Variazione nella fiscalità differita netta		-	7.590
Eccedenza delle attività sulle passività		+	70.205

Le principali variazioni che determinano la differenza di 18.812 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 5.632 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un maggior valore delle partecipazioni di 1.554 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 23.603 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 3.938 migliaia,
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 7.590 migliaia.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	58.455	60.040	- 1.585
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	61.205	62.790	- 1.585
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	61.205	62.790	- 1.585



In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione.

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	70.205	70.790	- 585
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-9.000	-8.000	-1.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale)	-2.750	-2.750	0
Riserva di Riconciliazione	58.455	60.040	- 1.585

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
Livello 1 illimitato	61.205	62.790	- 1.585
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	61.205	62.790	- 1.585

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2021

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	58.455	58.455	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	61.205	61.205	0	0	0

**Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2020**

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	60.040	60.040	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività differite nette	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	62.790	62.790	0	0	0

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 2.750 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 58.455 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività ridotta dei dividendi deliberati e del capitale sociale ordinario versato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.



AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2021			31/12/2020			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	61.205	31.704	193%	62.790	28.712	219%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	31.704	0%	0	28.712	0%	
Livello 3	0	31.704	0%	0	28.712	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	31.704	0%	0	28.712	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	61.205	31.704	193%	62.790	28.712	219%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2021 risultano ammissibili, come nel 2020, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2021			31/12/2020			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	61.205	14.267	429%	62.790	12.920	486%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	14.267	0%	0	12.920	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2021 risultano totalmente ammissibili, come nel 2020.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.



	YE2020	YE2020 (%)	YE2021	YE2021 (%)
Rischi di mercato	13.772	31%	16.116	33%
Rischio di inadempimento della controparte	2.994	7%	3.850	8%
Rischi di sottoscrizione Non Vita	28.077	63%	28.404	59%
SCR pre-diversificazione	44.842	100%	48.370	100%
Beneficio di diversificazione	-8.996		-10.283	
Rischio operativo	3.661		3.770	
SCR pre- tasse	39.508		41.857	
Assorbimento fiscale	-10.796		-11.631	
Add-on	0		1.478	
SCR Totale	28.712		31.704	

Il SCR è aumentato del 10% rispetto allo scorso anno e i rischi di sottoscrizione Danni rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La Compagnia utilizza i parametri specifici di impresa (USP, *Undertaking Specific Parameters*) per la rappresentazione della volatilità dei rischi di *premium* e *reserve* nel modulo di sottoscrizione. Tali USP sono applicati alla LoB Tutela Legale.

Per garantire un solido processo e il rispetto della politica USP, è stato applicato un margine conservativo volontario, al SCR complessivo, per tenere conto dell'incertezza nella stima del parametro dovuta alla maggiore volatilità che l'incertezza legata alla pandemia potrebbe portare anche nel 2022.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità.

A YE21 è pari al 27,8% dell'SCR pre-tasse e corrisponde al massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2021
MCR Totale	14.267

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.



E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la Politica di Gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.



ALLEGATI

Società: DAS Assicurazioni S.p.A.

Esercizio: 2021

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

() I modelli S.05.02.01, S.12.01.02, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per DAS Assicurazioni.*



S.02.01.02 Stato Patrimoniale

(valori in migliaia di Euro)

Valore solvibilità II

C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utile da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	113
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	183.232
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	13.754
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>6.695</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	6.695
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>147.531</i>
Titoli di Stato	R0140	73.594
Obbligazioni societarie	R0150	66.944
Obbligazioni strutturate	R0160	6.993
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	15.252
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
mutui ipotecari e prestiti	R0230	47
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	47
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	567
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	567
Non vita esclusa malattia	R0290	567
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	15.301
Crediti riassicurativi	R0370	4.936
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	12.376
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	7.062
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	0
Totale delle attività	R0500	223.633



S.02.01.02 Stato Patrimoniale

Valore solvibilità II

Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	130.244
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	130.244
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	125.671
Margine di rischio	R0550	4.574
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	2.558
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	275
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	2.616
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	28
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	2.823
Debiti riassicurativi	R0830	11
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	13.273
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	1.599
Totale delle passività	R0900	153.428
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	70.205

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

(valori in migliaia di Euro)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
	C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta			R0110						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0120						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0130						
Quota a carico dei riassicuratori			R0140						
Netto			R0200						
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta			R0210						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0220						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0230						
Quota a carico dei riassicuratori			R0240						
Netto			R0300						
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta			R0310						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0320						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0330						
Quota a carico dei riassicuratori			R0340						
Netto			R0400						
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta			R0410						
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata			R0420						
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata			R0430						
Quota a carico dei riassicuratori			R0440						
Netto			R0500						
Spese sostenute			R0550						
Altre spese			R1200						
Totale spese			R1300						

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

(valori in migliaia di Euro)		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria C100	Assistenza C110	Perdite pecuniarie di vario genere C120	Malattia C130	Responsabilità civile C140	Marittima, aeronautica e trasporti C150	Immobili C160	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	47.534	14	4.741					52.288
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	60.173							60.173
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	23	11						34
Netto	R0200	107.684	2	4.741					112.427
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	48.695	13	5.388					54.097
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	58.088							58.088
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	23	10						33
Netto	R0300	106.761	3	5.388					112.152
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	20.474		530					21.004
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	10.259							10.259
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	47							47
Netto	R0400	30.685		530					31.215
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								0
Netto	R0500								0
Spese sostenute	R0550	62.445	3	2.003					64.451
Altre spese	R1200								2.831
Totale spese	R1300								67.283

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

(valori in migliaia di Euro)	attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lav oratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0140									
Migliore stima netta delle riserve e premi	R0150									
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria	R0240									
Migliore stima netta delle riserve e per sinistri	R0250									
Migliore stima totale - Lordo	R0260									
Migliore stima totale - Netto	R0270									
Margine di rischio	R0280									
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320									
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicur	R0330									
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/soc	R0340									

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non				
					Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
(valori in migliaia di Euro)					C0140	C0150	C0160	C0170	
		C0110	C0120	C0130					
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		R0010							
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria		R0050							
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale		R0060	20	0	0				
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria		R0140	0	0					
Migliore stima netta delle riserve premi		R0150	20	0	0				
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale		R0160	105	0	0				
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e ria		R0240	1						
Migliore stima netta delle riserve per sinistri		R0250	105	0	0				
Migliore stima totale - Lordo		R0260	125	0	1				
Migliore stima totale - Netto		R0270	124	0	1				
Margine di rischio		R0280	5	0	0				
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico		R0290							
Migliore stima		R0300							
Margine di rischio		R0310							
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale		R0320	129	0	1				
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicur		R0330	1	0					
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/soc		R0340	129	0	1				

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

anno di accadimento del sinistro

		Anno di sviluppo											In Current year	Sum of years (cumulative)
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +		
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180
Prior	R0100											756	756	74.535
2012	R0160	1.576	3.885	2.814	2.177	1.827	1.355	1.009	631	334	470	0	470	16.078
2013	R0170	1.392	3.557	2.819	2.299	1.669	1.482	998	657	629	0	0	629	15.502
2014	R0180	1.458	3.899	2.942	2.469	1.686	1.282	1.065	882	0	0	0	882	15.684
2015	R0190	1.781	3.887	2.977	2.305	1.930	1.149	1.173	0	0	0	0	1.173	15.203
2016	R0200	1.754	4.085	3.431	2.390	1.817	1.703	0	0	0	0	0	1.703	15.180
2017	R0210	1.892	4.404	3.807	2.625	2.483	0	0	0	0	0	0	2.483	15.212
2018	R0220	2.193	4.942	3.417	3.030	0	0	0	0	0	0	0	3.030	13.582
2019	R0230	2.267	4.382	4.488	0	0	0	0	0	0	0	0	4.488	11.137
2020	R0240	1.790	5.113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.113	6.903
2021	R0250	2.736	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.736	2.736
Total	R0260												23.462	201.750

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (2/2)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

[illegible]

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione - Relazione sulla Solvibilità e condizione finanziaria

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

(valori in migliaia di Euro)		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		130.244			144	
Fondi propri di base	R0020	61.205			-99	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	61.205			-99	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	31.704			36	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	61.205			-99	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	14.267			16	

EUR migliaia

S.23.01.01

Fondi propri - Solo

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	2.750	2.750			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	58.455	58.455			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	61.205	61.205			
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
Totale Fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	61.205	61.205			
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	61.205	61.205			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	61.205				
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	61.205				
SCR	R0580	31.704				
MCR	R0600	14.267				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	193,1%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	429,0%				
		C0060				
Riserva di riconciliazione						
Excess of assets over liabilities	R0700	70.205				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	9.000				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	2.750				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	58.455				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	624				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	624				

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

(valori in migliaia di Euro)		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0100
Rischio di Mercato	R0010	16.116		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	3.850		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	0		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	28.404		
Diversificazione	R0060	-10.283		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	38.087		
		C0100		
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità				
Rischio operativo	R0130	3.770		
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	0		
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-11.631		
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	0		
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	30.226		
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	1.478		
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	31.704		
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità				
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	0		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	30.226		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	0		
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	0		
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440			

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione

(valori in migliaia di Euro)

		Attività Non Vita
		C0010
Risultato MCR Non Vita	R0010	21.876

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Non Vita	Attività Non Vita	
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
	C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	124.371
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	732
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0
		107.684
		2
		4.741

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione

(valori in migliaia di Euro)

		Attività Vita
		C0040
Risultato MCR Vita	R0200	

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Vita	Attività Vita	
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
	C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	21.876
SCR	R0310	31.704
MCR massimo	R0320	14.267
MCR minimo	R0330	7.926
MCR combinato	R0340	14.267
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
Requisito patrimoniale minimo	R0400	14.267

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Danni, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbidità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno (IM): si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.



Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri “Attritional” (Attritional Claims): I sinistri “*outstanding*” sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri “Attritional”, “Large” e “Extremely Large” . La definizione di sinistri “Attritional” e “Large” è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri “attritional” sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri “Extremely Large Claims” sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Danni senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo *“Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa”* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 5 aprile 2022.

La Società ha redatto i modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 sono stati sottoposti a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 7 aprile 2021, ha espresso un giudizio senza rilievi su tali modelli e relativa informativa.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell’SCR”, “E.4. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.5. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell’informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2021

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Verona, 8 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" ("informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e dei parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE* 2400 (*Revised*) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e ai parametri specifici dell'impresa, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dall'art. 45-sexies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, l'utilizzo dei parametri specifici dell'impresa, sinteticamente descritti nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza. Come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le nostre conclusioni non si estendono alle determinazioni assunte dall'IVASS nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e quindi, in particolare, all'idoneità dei parametri specifici dell'impresa rispetto allo scopo definito dalle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e dalla normativa nazionale.



D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2021

Altri aspetti

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa della D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri – S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, in data 7 aprile 2021, ha espresso una conclusione senza modifica su tali modelli e relativa informativa.

Verona, 8 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio